

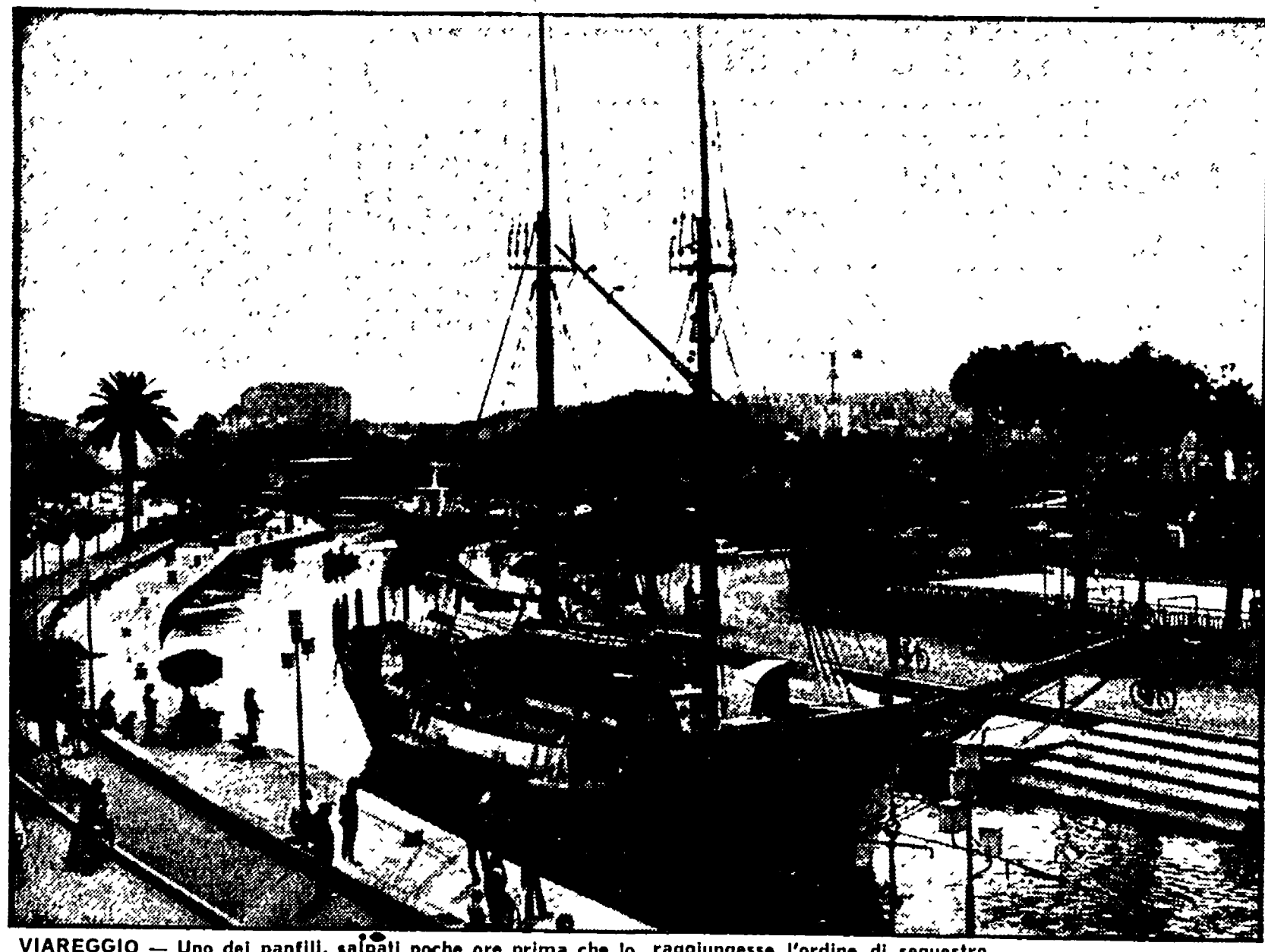
Lettere all'Unità

Il sacerdote che si schiera con gli oppressi

Signor direttore, sono un sacerdote, dehon-

Il disagio degli agenti impegnati per le elezioni

Caro direttore, con la presente togliamo



VIAREGGIO - Uno dei panfili, salpiti poche ore prima che lo raggiungesse l'ordine di sequestro

Dopo la dichiarazione di guerra d'un procuratore a Viareggio

Messi in fuga i panfili-ombra evasori (fra l'altro) del fisco

Finora colpiti da sequestro una settantina di yacht fuorilegge - Molti di loro hanno già preso il largo - Il sistema dei noleggi - Uno scandalo di portata nazionale invano denunciato da anni

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 21. Il proprietario può essere un industriale, un attore, un professionista di Roma, Milano, Genova o di un'altra città della penisola, ma il panfili che possiede qualche centinaio di milioni inaltera bandiera panamense o liberiana. Il crocieraista che naviga fra la Costa Smeralda e l'Argentario o fa la sista cullato dall'onda molle di Portofino, Cannes o Viareggio è uno sconosciuto del fisco. Nel tunnelaggio e nell'arredamento di questi yacht è il segno ben visibile delle disponibilità finanziarie del magnate. Per attrattori panfili riesce a nascondere agli occhi dell'erario compendiose con l'ombra protettiva della bandiera straniera.

diventa il nuovo proprietario dell'imbarcazione che viene messa all'estero. Come si ricorderà nell'articolo scorso per lo stesso reato, un inglese Michael Halder titolare di un yacht il "Power" venne condannato a sei milioni di multa e alla confisca dell'imbarcazione. Spiondo tra le carte del "Power" il magistrato di Livorno, Arturo Cindolo, si accorse che il natante era stato «trattato» da una agenzia di Viareggio. Quella agenzia, di Eugenio Di Carlo. Da qui la segnalazione di Livorno a Lucca. Una perquisizione nell'agenzia di Viareggio ha portato alla scoperta di numerosi contratti di noleggio di panfili stipulati dal Di Carlo in qualità di amministratore di società estere.

lasciato un documento doganale di temporanea importazione. Ora questo stesso documento è stato abolito. Non esiste alcuna formalità doganale. Basta che il comandante di un yacht si presenti al porto e faccia il «costituito». Dichiarazioni, cioè, denominazione, matricola, società proprietaria, equipaggio, noleggiatore ed ospiti. La nave gode di alcuni privilegi sul prezzo del carburante, sui costi di riparazione, sulle provviste di bordo. Può imbarcare equipaggio italiano facendo un contratto secondo la legge di bandiera. Niente assicurazioni previste dalle leggi italiane.

ne sta per avere in concessione il porto turistico perché riteniamo che il mare e il porto siano tanta parte dell'economia e del futuro della città. Ciò che sta succedendo è il danneggiamento. D'altra parte tutti devono pagare le tasse in proporzione alle risorse di ciascuno. Tuttavia si tratta di un problema nazionale che lo Stato farebbe bene ad affrontare in sede generale. D'altra parte una legge che regoli l'uso delle bandiere e imponga ai ricchi di non evadere il fisco sui panfili, non può danneggiare l'industria cantieristica da diporto veronese. La legge italiana prevede di mettere ordine nel delicato settore della navigazione turistica.

Giorgio Sgheri

OGGI Davanti ai giudici di Genova

Processo ai profittatori del naufragio della Seagull

Armatori d'una «carretta del mare» fatta navigare solo per riscuotere l'assicurazione - Vi morirono in 30 - La coraggiosa indagine d'una vedova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Il processo per il naufragio del cargo liberiano «Seagull» inizia domani a Genova: per la prima volta in un porto italiano può essere adibito solo ad uso privato. L'imbarcazione non può essere ceduta in affitto o noleggiata, né destinata al trasporto di merci o passeggeri. Prima del 1970 ad ogni natante veniva ri-

to Calafati, Harry Levinson e Giuseppe Bregante, gli imputati del processo. I magistrati genovesi che hanno condotto l'inchiesta sulla vicenda, affiancati da Rajna Junakovic, vedova del capitano del cargo, hanno individuato uno dei componenti dell'equipaggio, sono riusciti a scoprire «sfondando» come ha detto più volte la signora Junakovic, il muro di silenzio della «Seagull» - la lista della omerità e protezione fornita a queste persone dalle legislazioni di paesi come la Liberia, il Panama e altri ancora.

gravava intorno alle 40 mila lire al mese. Ha scoperto inoltre le perizie disposte dal giudice Casciani, che hanno confermato, che la nave aveva un numero di ufficiali: un capitano, un primo ufficiale, un secondo ufficiale e tante strutture, anche se revisionate da poco tempo, erano in pessime condizioni. Qualcuno poi le ha raccontate: i primi cinque eletti a questa carica erano stati indicati come «operatori» della «Seagull», ossia - nella legislazione di quel paese - i veri proprietari della nave.

Indennizzo per «furto di sole»

TOKYO, 21. Quattro giapponesi sono ricevuti una somma pari a circa 5.700.000 di lire, quale indennizzo per essere stati privati del sole dalla nave «Seagull», alle 15 del 17 febbraio, era partito l'ultimo messaggio radio: «Siamo in difficoltà, il mare è a forza forte, manteniamo l'andatura con le onde in poppa e il motore al minimo».

È stata questa la spinta decisiva che ha portato il giudice istruttore Franco Casciani a emettere contro i tre imputati di cattura con l'accusa di naufragio: omettendo di pagare un indennizzo di un graticcio di nove piani in un giardino pubblico vicino alle loro abitazioni.

Condannando il costruttore, il consiglio municipale e la delegazione comunale del quartiere a pagare un indennizzo, il giudice che ha deliberato sul ricorso presentato dal quattro, ha dichiarato che il «Diritto al sole di un cittadino deve essere debitamente protetto dalla legge».

La battaglia dei prossimi mesi

Dopo la grande paura il Friuli impegnato contro l'isolamento

Una condizione, quella degli attendati, che non può durare a lungo senza gravissimi rischi di disgregazione e di sfiducia - Ricerca di una nuova vita

Dal nostro inviato

UDINE, 21. In queste settimane - dal giorno del terremoto - si è cercato, più o meno esultantemente e più o meno onestamente, di dare un quadro delle condizioni di vita dei superstiti ed in particolare del senzatetto. E' rimasta in sottordine - e non poteva essere diversamente - la loro condizione umana. Non poteva essere diversamente, perché in una prima fase le reazioni erano piuttosto appiattite, uniformi, avendo origine da una necessità comune: seppellire i morti, creare un minimo di strutture e di sopravvivenza, cercare fra le macerie i resti di una vita «civile» perduta.

Importava, inoltre, togliersi di dosso lo shock di quella notte che non è facile superare. Basti pensare che ancora oggi, Udine, il centro del terremoto è stato sensibilissimo, ma non ha causato né vittime né danni vistosi - e certamente nessuno dormiva nelle tende sistemate nei giardini pubblici, nelle scuole, nei cortili delle case, rifiutando di tornare nelle abitazioni.

Però adesso, il trascorrere dei giorni rivela una nuova realtà: attenuandosi la paura affiora la consapevolezza di una vita nuova, una condizione da cui non ci si libererà tanto presto. E' una rivelazione che si è verificata per tutti, che ha traumatizzato per una popolazione che vantava il proprio senso individualistico, considerava tra le tradizioni di bandiera, una specificità il ricondurre tutto nell'ambito della famiglia, secondo un costume imposto dalla storia politica ed economica.

ORA la realtà è che occorre adeguarsi ad una vita associativa, di comunità, una società e una comunità che, oltretutto non dispongono neppure di tutti gli strumenti civili.

Di fronte a questa presa di coscienza della propria condizione si profilano già reazioni diverse: posizioni razionali di lotta, posizioni fatalistiche di una realtà che non si ha la forza di modificare, tendenze a vedere il problema nella dimensione di cui si diceva prima: individuale, familiare, di borgo; infine, una tendenza al ribellione pura e semplice.

Queste ultime sono, finora, posizioni marginali, molto secondarie rispetto ad un atteggiamento oneroso e attivo della stragrande maggioranza; sono secondarie ma non tenere conto, perché collegato a questa tendenza, che combattere le alimentano: da un lato con la retorica del «facciamo tutto da soli» e le perizie disposte dal giudice Casciani, che hanno confermato, che la nave aveva un numero di ufficiali: un capitano, un primo ufficiale, un secondo ufficiale e tante strutture, anche se revisionate da poco tempo, erano in pessime condizioni.

Nega tutto Dionisio Bosio a Genova

L'arrestato per Coco estraneo alla strage?

Le armi trovate in casa sua erano state regolarmente denunciate

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Ridimensionato il caso dell'impiegato dell'ENEL Dionisio Bosio, il geometra trentino che è stato accusato di aver ucciso il killer che uccise il Procuratore generale Francesco Cossiga, è stato arrestato il giovane, avvocato Nadellini, ha tenuto a precisare che il Bosio nega nel modo più categorico di essere amico di Giuliano Natta. E' accusato soltanto di porto abusivo di armi da guerra e non ha nessun rapporto con il materiale sequestrato alla precisione del difensore - con i killers delle «Brigate Rosse».

consegnato alla polizia un Parabellum calibro 7,65 che la nuova legge sulla custodia tra le armi da guerra. Per quanto riguarda il materiale chimico scoperto presso la casa di Bosio, il geometra ha precisato che si tratta di materiale appartenente a un fratello di Bosio, stato già denunciato dal Bosio, che il giovane arrestato condivideva con un socio.

Rifornisce mezza Palermo

Avvelenato il lago di Piana degli Albanesi

Una impressionante moria di pesci ha dato l'allarme Sospesa l'erogazione - Legame con un furto di cianuro?

PIANA DEGLI ALBANESI (Palermo), 21. Migliaia di pesci sono affiorati morti sulla superficie del lago artificiale di Piana degli Albanesi, a 24 chilometri da Palermo. I carabinieri hanno immediatamente avvertito le autorità sanitarie. Si teme che le acque del lago artificiale siano state avvelenate. Alcuni accusano questo episodio del «l'avvelenamento» dell'acquedotto di Crotona avvenuto proprio l'altro giorno ad opera di criminali per ora ignoti. Il medico provinciale di Palermo, dott. Antonio Proietto, è andato sul posto, per un primo esame dell'acqua e per compiere i prelievi necessari agli esami.

Il bacino di Piana degli Albanesi è utilizzato oltre che per irrigare la fascia orientale della costa della città di Palermo, è un acquedotto di acqua potabile di alcuni abitanti come Villabate, Misilmeri e di una vasta parte della città di Palermo. Per disposizione del medico provinciale l'erogazione dell'acqua proveniente dal lago è stata sospesa. Le centrali di potabilizzazione sono state bloccate e vengono ora ispezionate. Interi quartieri di Palermo e dei comuni vicini sono privi di rifornimento d'acqua.

Nuova scossa di terremoto nell'Uzbekistan

MOSCA, 21. Un nuovo terremoto ha colpito oggi l'Uzbekistan a oltre due mesi dalla prima scossa. L'epicentro del sisma è nel deserto di Kizilkum, come nell'aprile e nel maggio scorsi - ma nella città di Gazli l'intensità del terremoto è risultata pari al settimo grado della scala Mercalli.

Non dimenticate che la Grecia è a poco oltre la misurata dalla dittatura dei colonnelli e proprio adesso le forze imperialistiche e i monopoli della grande industria si stanno scontrando per il diritto del nostro popolo per la indipendenza nazionale. Non dimenticate che il nostro popolo è stato oppresso e che in questo angolo del Mediterraneo si mettono in pericolo immediatamente la libertà e la vita democratica non solo del popolo albanese e cipriota ma anche la nostra libertà.

Per prendere in consegna il seggio elettorale alle ore 16 del sabato, noi tutori dell'ordine ci dobbiamo presentare in caserma alle ore 8 del mattino. Quindi colazione, pranzo e cena del sabato, giorno di riposo, ma non di lavoro, vengono consumati fuori come pure per la domenica e il lunedì. Ciò comporta una notevole spesa. Inquante, in compenso, però, come missione, viene corrisposta la modesta somma di lire 5.000 giornaliere per persona iscritta in un raggio del 120 km. (eppure si sostengono la stessa spesa e gli stessi sacrifici degli altri elettori in quanto non si abbandonano il seggio neanche per un minuto e pertanto non chi non mangiare né dormire a casa).

Alcuni fatti. In Mozambico ebbi a soffrire molto del commercio di droga. La Chiesa con il potere politico portoghese di allora. Non riuscendo a tacere quello che succedeva in terra di missione, come nella mia stessa missione, ebbi ad avere forti contrasti col mio vescovo D. Francisco Nunes Zelator presidente della Conferenza episcopale degli otto vescovi mozambicani allora in esilio a Lisbona.

Con questo nuovo attentato al patrimonio ecologico, le forze oscure della speculazione non riuscendo a passare contro la volontà pubblica cercano di imporre il loro potere con atti benedizionali. L'amministrazione comunale repubblicana, sostenuta dall'appoggio esterno del PCI ha lottato per la sua sopravvivenza e per una nuova politica per cambiare il corso della politica urbanistica che sta in grado di arginare la speculazione e promuovere un complesso processo di risanamento e di rinnovamento dell'Argentario.

Alcuni fatti. In Mozambico ebbi a soffrire molto del commercio di droga. La Chiesa con il potere politico portoghese di allora. Non riuscendo a tacere quello che succedeva in terra di missione, come nella mia stessa missione, ebbi ad avere forti contrasti col mio vescovo D. Francisco Nunes Zelator presidente della Conferenza episcopale degli otto vescovi mozambicani allora in esilio a Lisbona.

Alcuni fatti. In Mozambico ebbi a soffrire molto del commercio di droga. La Chiesa con il potere politico portoghese di allora. Non riuscendo a tacere quello che succedeva in terra di missione, come nella mia stessa missione, ebbi ad avere forti contrasti col mio vescovo D. Francisco Nunes Zelator presidente della Conferenza episcopale degli otto vescovi mozambicani allora in esilio a Lisbona.

Per la difesa delle istituzioni repubblicane

Signor direttore, lo scrivo anche a nome di altri ex partigiani costretti a lasciare il Corpo di polizia per essere perseguitati come elementi pericolosi da molti ufficiali e funzionari i quali non tolleravano che nelle forze di polizia vi fossero ancora combattenti della Resistenza antifascista.

Da quanto hanno cacciato gli ex partigiani gli antifascisti dalle forze dell'ordine e fatto rientrare nei Corpi di polizia gli ex fascisti (che guarda caso hanno anche ottenuto immensi favori nella vita pubblica) non si può non avvertire molti gravi fatti: sono stati tramati colpi di Stato, sono stati formati gruppi di estrema destra, sono stati allestiti comitati repubblicani.

Lettera da Atene: sostenete la nostra lotta per la libertà

Carissimo signor direttore, questa lettera è scritta dalla Grecia da un uomo onorario e senza pretese. A lei oggi apro il mio cuore e le chiedo di ascoltare la mia voce. La settennale dittatura in Grecia e la ingiustificabile invasione dei turchi a Cipro che hanno massacrato questa isola ellenica, nel luglio 1974, sono due manifestazioni della tirannide che hanno marcato la vita del nostro popolo. Oggi non soltanto l'incubo orribile di Cipro maltrattato continua, ma la cospirazione imperialistica è più in là, con il nuovo accordo tra la Grecia e la Turchia un armamento enorme e terribile. Così la situazione è diventata più che esplosiva in questa area del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Ritornano le proteste per l'ora legale

Caro Unità, visto che si continua con questa famigerata «ora legale» per il nostro paese, una volta di cancella in più ad aspettare a caricarsi molto più tardi di quando la fatica del lavoro richiederebbe. E che dire delle migliaia di migliaia di operai e impiegati che devono alzarsi al mattino ad una ora di anticipo?

Considerato il nostro clima e la nostra durata del giorno, lo spostamento in avanti delle lancette è davvero fuori posto e provoca a molti strano di non conoscere. Speriamo che qualcuno ci pensi a far rientrare questo provvedimento.

ELENA CECCARINI (Milano)